

di uomini in armi presso l'abitazione di Zucca aveva ormai destato sospetti: subito si gridò allo scandalo e le campane della città suonarono per chiamare a raccolta la cittadinanza, che sventò il piano e costrinse i cospiratori alla fuga. Alcuni furono arrestati, altri riuscirono a confondersi fra le truppe di Federico che intanto erano sopraggiunte, irrimediabilmente in ritardo. Subito dopo il fatto alcuni dei cospiratori meno in vista furono giustiziati, mentre Giovanni Zucca, i suoi collaboratori più stretti e le intere famiglie degli Zucca e dei Sili furono banditi dalla città, insieme con vari gruppi familiari non aristocratici che avevano appoggiato il loro tentativo di rovesciamento del potere.

Filippo d'Acacia morì poco tempo dopo a Pinerolo, lasciando il figlio Giacomo, suo successore, in una situazione assai propizia, dato che i principali oppositori torinesi alla supremazia sabauda erano stati sconfitti ed esiliati. Per consolidare la propria influenza sulla città, nel 1336 il principe Giacomo sovrintese alla formazione di un'associazione di famiglie non nobili (*popolani*) che si impegnarono a sostenere i Savoia e a difendere la pace pubblica dalla turbolenta aristocrazia urbana, ricorrendo se necessario anche alle armi; nel secolo precedente altri gruppi simili a questo si erano formati in diverse città italiane, proprio allo scopo di proteggere i popolani dalle indiscriminate angherie che la nobiltà perpetrava regolarmente nei loro confronti. Nel corso del Trecento questa associazione si sarebbe trasformata in una vera e propria organizzazione difensiva intitolata al santo patrono della città: la Società di San Giovanni Battista, formalmente costituita nel 1389. Nel formarla, l'obiettivo di Giacomo d'Acacia era quello di sfruttare a proprio vantaggio l'anoso risentimento che il popolo nutriva nei confronti delle famiglie appartenenti all'élite dirigente, le quali da sempre portavano in piazza le proprie faide senza curarsi del danno che arrecavano al resto della cittadinanza. Dopo il 1334 la dominazione sabauda su Torino non poté dirsi ancora del tutto al sicuro da attacchi e complotti, comunque sempre scoperti e sventati, ma a ogni buon conto la sconfitta del cospiratore Giovanni Zucca da parte Filippo d'Acacia e della cittadinanza torinese segnò una svolta nell'evoluzione della supremazia sabauda sulla città e contribuì all'affermazione di un nuovo e più stabile ordine politico.

3. *L'impatto della peste nera.*

La peste nera, o peste bubbonica, arrivò a Torino nell'estate del 1348, con la prima di una serie di ondate epidemiche che avrebbero afflitto la città per oltre tre secoli. Si trattava di un morbo misterioso, ca-